

Giustizia riparativa anche in edilizia

La nuova strada della procura sulle inchieste. Richiesta di processo a otto della Torre Milano

I pm hanno firmato la richiesta di rinvio a giudizio per gli otto indagati fra costruttori, progettisti, dirigenti e funzionari comunali coinvolti nell'inchiesta sulla realizzazione della "Torre Milano" di via Stresa, il grattacielo di 82 metri affacciato su piazza Carbonari. Si allarga il ventaglio delle accuse: oltre alle contestazioni, a vario titolo, di lottizzazione abusiva e abuso d'ufficio, viene contestato anche il falso.

Nel frattempo la procura percorre anche una nuova e inedita strada: quella della giustizia riparativa.

di **De Riccardis e Di Raimondo**

● a pagina 2



▲ La Torre Milano sotto inchiesta MAURIZIO MAULE FOTOGRAMMA

IL CASO



Peso: 1-13%, 2-66%

Inchieste sull'edilizia richiesta di processo per otto della Torre Milano

E la procura è al lavoro
per valutare
la possibilità della
giustizia riparativa
anche in questo ambito

di **Sandro De Riccardis**
Rosario Di Raimondo

I pm hanno firmato la richiesta di rinvio a giudizio per gli otto indagati fra costruttori, progettisti, dirigenti e funzionari comunali coinvolti nell'inchiesta sulla realizzazione della "Torre Milano" di via Stresa, il grattacielo di 82 metri affacciato su piazza Carbonari. Si allarga il ventaglio delle accuse: oltre alla lottizzazione abusiva e all'abuso d'ufficio, viene contestato anche il falso. Nell'ambito delle inchieste sull'urbanistica è la prima indagine che si avvicina al processo. Ma nel frattempo la procura percorre anche una nuova e inedita strada: quella della giustizia riparativa. Il tentativo, cioè, di studiare delle soluzioni assieme alle controparti sfruttando le nuove leve offerte dalla legge, per arrivare a una "riparazione" del danno. L'idea è alle battute iniziali ma già ieri c'è stata una riunione tra i magistrati che si occupano dei fascicoli sul mattone e due autorità in questo campo: Claudia Mazzucato e Adolfo Ceretti.

Tornando al progetto immobiliare di via Stresa, le carte mettono in fila le accuse. Dalle ceneri di un complesso di edifici di due e tre piani, sorge infatti una torre residenziale di 24 piani, alta 82 metri, più un secondo edificio più piccolo. E ancora box, cantine e locali tecnici. Totale: 102 appartamenti per un minimo di 320 nuovi abitanti. Il grattacielo è progettato da Beretta

Associati per conto della Opm (Impresa Rusconi e Storm.it), i costruttori hanno investito circa 45 milioni di euro nel piano che vuole omaggiare edifici iconici dell'architettura milanese come la Torre Breda o Terrazza Martini.

I pm Marina Petruzzella, Paolo Filippini e Mauro Clerici contestano la lottizzazione abusiva, in assenza di un previo piano urbanistico. Puntano il faro sulla «realizzazione di nuovi carichi urbanistici che comportavano necessariamente il rispetto degli standard minimi e dei limiti inderogabili di densità, altezza e distanza». La violazione delle norme ha comportato «un rilevante peggioramento delle condizioni di soleggiamento» degli edifici vicini. Ma anche «una limitazione delle visuali», «la compromissione del paesaggio urbano», il peggioramento della situazione dei parcheggi e del verde. Ai funzionari comunali si contesta l'abuso d'ufficio perché «intenzionalmente procuravano ai destinatari del provvedimento a loro firma un ingiusto vantaggio economico di rilevante gravità». Ancora, «si asseverava falsamente la conformità del progetto» nonostante non bastasse la presentazione di una semplice "Scia" per iniziare i lavori. Così facendo, «gli indagati consentivano la realizzazione del complesso edilizio illegale di via Stresa (...). Avallando la sottostima degli standard urbanistici, procuravano all'operatore un ingiusto vantaggio economico derivante dal mancato pa-

gamento dei pesi economici correlati al reperimento delle aree e dal mancato pagamento degli oneri di urbanizzazione».

Per un capitolo che si avvicina alla resa dei conti davanti ai giudici, ce ne sono molti altri, noti o meno, sui quali indagano i magistrati del dipartimento guidato dalla procuratrice aggiunta Tiziana Siciliano. C'era anche lei, assieme ai suoi colleghi, alla riunione di ieri al quarto piano di Palazzo di Giustizia con due massimi esperti di giustizia riparativa, la professoressa Mazzucato e il professor Ceretti. Fra le loro opere in materia, basta citare "Il libro dell'incontro", che racconta il confronto tra vittime e responsabili della lotta armata.

Finora la giustizia riparativa è sempre emersa nel dibattito pubblico per reati contro la persona, come nei casi di femminicidio. Nell'impostazione accusatoria che fa da motore alle inchieste sull'urbanistica, a essere danneggiata è la collettività: basti pensare ai milioni di euro che - si presume - non sono stati incassati dal Comune in ter-



Peso: 1-13%, 2-66%

mini di oneri. Oppure ai piani che non sono stati redatti quando in un quartiere è stato approvata la costruzione di un grattacielo, con il conseguente impatto di nuovi residenti, necessità di parchi, parcheggi, verde e così via. È possibile riparare il danno? L'impulso a un percorso di questo tipo, come prevede la legge, potrebbe arrivare dalla

stessa procura. Del resto, lo spettro di una «paralisi», di uno stop dei cantieri causato dalle inchieste, non piace a nessuno.



Alta 82 metri

A destra e a sinistra due scorci della Torre Milano affacciata su piazza Carbonari, praticamente completa. In basso a sinistra la Terrazza Martini nel pieno centro di Milano, cui i progettisti si sono ispirati



Peso:1-13%,2-66%